Anno XI. **Mercoledì, 3 Febbraio 1858** **N. 3**[illegible]

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 2 FEBBRAIO

I PROTESTANTI IN FRANCIA

Da molto tempo si leggono lagnanze in corrispondenze di Parigi, inserite in fogli fuori di Francia, specialmente negli inglesi, sull'intolleranza del governo francese contro il culto protestante. Conoscendo che la Francia sta sul continente in prima linea fra i governi gelosi del progresso e dell'uguaglianza sociale, credemmo volontieri che quelle lagnanze fossero esagerate o riposassero sopra equivoci o malintelligenze nell'interpretazione di qualche testo di legge.

Altronde non è nostra abitudine di criticare gli atti dei governi esteri, quando non hanno alcuna relazione immediata cogli affari della nostra penisola. In simili cose crediamo bensì conveniente d'informare i nostri lettori di ciò che succede, di accennare cause ed effetti degli avvenimenti, ma senza inoltrarci in commenti e polemiche. Ma la causa della libertà dei culti in Francia è quella dell'umanità e del progresso, e perciò non crediamo inutile il tenerne parola, dacchè il governo francese stesso ha rotto il silenzio su questo argomento ed ha cercato di giustificarsi contro le accuse e le lagnanze in un apposito articolo del *Moniteur*.

Il giornale ufficiale del governo francese afferma che per parte dei funzionarii pubblici non si è fatto altro che applicare le vigenti leggi, e se alcune comunità od individui protestanti furono condannati per illegale esercizio del loro culto, ciò avvenne col mezzo dei tribunali. Ma come avvenne che protestanti esercitarono il loro culto in modo illegale? Il *Moniteur* non ne dissimula il motivo; egli è perchè quelle comunità non ottennero dal prefetto l'autorizzazione prescritta dalla legge.

La questione non sta in ciò, se i tribunali francesi abbiano giudicato bene o male in quelle circostanze; i tribunali raccolsero i fatti e applicarono la legge. La questione sta nel riconoscere se i prefetti nel negare la chiesta autorizzazione avevano ragione o torto. E il *Moniteur* dedica infatti una gran parte del suo articolo a difendere l'operato dei suoi funzionari; sta in favore di questi che vi sono casi in cui l'autorizzazione fu concessa, in altri negata; ciò dimostrerebbe che dietro le basi stabilite si è proceduto con una certa imparzialità, sebbene convenga, per riconoscere la forza dell'argomento, stabilire che lo stesso prefetto l'abbia ora negata, ora concessa secondo le circostanze, e non già che un prefetto l'abbia costantemente negata, un altro costantemente concessa. In quest'ultimo caso l'osservazione del *Times* sarebbe giusta, che molti prefetti negano l'autorizzazione costantemente per non perdere la speranza di ottenere un avanzamento, e questa sarebbe perduta se il vescovo si lagnasse di lui presso il ministro dei culti, e questi trasmettesse le lagnanze al ministro degli interni.

Ciò che più importa è di conoscere le massime colle quali il *Moniteur* afferma procedersi in questa bisogna. Queste massime sono:

« 1° L'autorizzazione non può essere concessa che dietro una perfetta conoscenza del caso. »

Un prefetto, secondo questa massima, non ha che da dichiarare di non essere perfettamente informato per sospendere l'autorizzazione; e chi ha pratica di affari amministrativi sa quanto sia facile in qualsiasi affare trovar cavilli e difficoltà per differire la decisione.

Per altro se si trattasse di cose di fatto, alla fine l'informazione dovrebbe venire ad un termine e rendersi completa; ma il governo francese non limita le sue informazioni a cose di fatto, esso vuole investigare anche i pensieri e le intenzioni. La sua seconda massima è la seguente:

« 2° È dovere di un governo prudente ed illuminato di differire il suo assenso ogni qual volta i nuovi progetti dimostrano piuttosto l'invasione di un proselitismo, animato da eccessivo zelo, anzichè lo stato di mente conveniente ad uomini che furono sinceramente e tranquillamente convertiti ad un' altra fede. »

Ora, chiediamo noi, è un governo competente a riconoscere i motivi che possono aver indotto un certo numero di persone a cambiar fede? In questa massima noi non possiamo vedere che una velata inquisizione. Quell'autorità che si arroga il diritto di scrutare le intenzioni, d'investigare lo stato degli animi, la maggiore o minore sincerità delle conversioni, non ha avuto in alcun tempo altro nome che *Inquisizione*. Sulla denuncia del vescovo, il prefetto nega ai convertiti l'autorizzazione all'esercizio del loro nuovo culto, e se questi nella tenacità delle convinzioni che sono proprie a simili convertiti, irritati dall'arbitrario diniego, e ripieni di zelo religioso, persistono nella nuova fede, sono tradotti dinanzi ai tribunali, multati e messi in carcere. Tale è in molti casi la naturale e logica conseguenza della massima enunciata nel *Moniteur*, sebbene per l'onore della Francia e dei principii vantati del 1789 vogliamo credere che non siasi venuto colà a simili estremi, se non in casi rari ed eccezionali.

Un'altra massima enunciata dal *Moniteur* è la seguente:

« 3° Ogni cittadino è libero di scegliere la sua fede o di cambiarla; ma nessuno può costringere lo stato a sanzionare pubblicamente nuove congregazioni religiose, sino a che non è convinto della loro convenienza. »

Noi crediamo invece che un governo che voglia evitare di essere chiamato intollerante e retrogrado, non può negare a qualsiasi comunità religiosa che sia costituita da un numero sufficiente di individui, e che abbia mezzi per provvedere al suo culto, purchè non sia di quelle le cui massime ripugnano alle norme della società civile, il permesso di esercitare il suo culto, e non abbiamo bisogno di dire che il culto protestante non patisce alcuna eccezione in linea civile e politica. Quale è dunque il criterio della convenienza cui allude il *Moniteur*? Dove sono i limiti di queste convenienze? Anche il governo spagnuolo dopo la conquista di Granata, trovò della sua convenienza l'impedire l'esercizio della religione di Maometto, più tardi nei Paesi Bassi quello del protestantesimo, e ciò condusse all'istituzione dell'inquisizione. Certamente il governo francese non trascende a simili eccessi; ma è sempre cosa deplorabile quando un governo pone per norma delle sue azioni massime, la cui logica conseguenza è l'inquisizione.

Il *Moniteur* ci ha informati in questa circostanza essere stato deciso « di porre un termine ai violenti attacchi e alle provocazioni indirizzatesi reciprocamente dalle varie credenze nella stampa; » che « si è ritenuto necessario di farla finita con tutte le discussioni appassionate che possono offendere le coscienze dei cittadini, e insultare alle loro credenze. » Infatti non troviamo più nel *Siècle* e nel *Journal des Débats* le polemiche religiose. Il governo francese non osa distruggere la stampa di un sol colpo, lo fa a gradi; se realmente la Francia non è capace di tollerare la libertà della stampa, il procedere del governo francese è abile. Rompere un fascio di bastoncini di un sol tratto non si può, ma ad uno ad uno i bastoncini si rompono facilmente. Il governo napoleonico ha acquistato la convinzione che per salvare la società e l'ordine, il popolo francese deve essere messo sotto rigorosa tutela; è conforme a questa massima la chiusa dell'articolo citato:

« Se è necessario di proteggere le varie credenze dal danno che s'infliggono reciprocamente per il biasimevole abuso della discussione, egli è ancora più necessario di difendere la società in grande dallo spirito di sovversione e di empietà rivoluzionarie. Questo spirito s'infiltra nelle discussioni sopra gli argomenti religiosi, ed ispirando disprezzo per la religione, tende a distruggere ogni principio di autorità. »

Queste parole spiegano a sufficienza lo spirito d'intolleranza di cui è animato l'autore dell'articolo, che speriamo in ultimo effetto non sarà quello che ispira il governo francese, sebbene abbia fatto suo l'articolo, inserendolo nel *Moniteur*. Cercare nella religione l'appoggio del principio di autorità, significa adottare apertamente il cattolicismo e respingere il protestantismo, essendo quello solo fondato sul principio stesso, mentre quest'ultimo si nutre del principio della libertà e della discussione.

Un governo che protegge la religione, non perchè i cittadini possano pacificamente esercitare il culto cui sono addetti colle loro convinzioni, ma per farne appoggio all'autorità, per fini politici e sociali, non riesce ad altro che a screditare la religione. Quanto maggiori sono i pericoli di cui crede circondata l'autorità, vieppiù si stringe al supposto sostegno dell'autorità stessa, e su questa via il governo austriaco è giunto a fare il concordato. Tuttavolta amiamo meglio in questo caso il procedere del governo austriaco che proclama apertamente le sue massime e agisce di conseguenza, che il governo francese, il quale vantando i principii del 1789, mette innanzi massime e norme d'azione, la cui prossima conseguenza è la flagrante violazione di quei principii.

Se il governo francese non si ritrea in tempo da questa via, la Francia si vedrà strascinata come l'Austria in una falsa posizione, e i governi si accorgeranno o presto o tardi che l'appoggio dei clericali costa loro assai di più di quello che vale.

L'ATTENTATO E LA LEGISLAZIONE INGLESE. — A questo riguardo, leggiamo nel *Morning Post*:

« Una semplice aggiunta sta per essere proposta alla legge, per la quale i tribunali ordinarii dovranno prendere cognizione del grave delitto di tramare la morte di un sovrano estero, amico col nostro paese; e questo tentativo di prevenire la perpetrazione di gravi delitti sarà praticato apertamente e dinnanzi ad un giudice e ad un giurì inglese. Saranno osservate le regole di prova, che vogliono che i delitti di questo genere siano provati da atti aperti, dietro le testimonianze di due individui, e gli stranieri saranno trattati precisamente nello stesso modo che quel qualunque fuorviato suddito britannico, il quale avesse l'insania e la debolezza di cospirare contro qualunque individuo residente in questo paese. La protezione che la legge dà alla persona del sovrano d'Inghilterra può esser portata ad esempio dei benefici risultati, che vengono dall'applicazione di sufficienti misure di repressione. Noi non parliamo del tradimento, della sedizione o di quella specie di delitti che hanno in sè l'elemento di malizia e vendetta politica; ma di quei delitti che furono talora commessi da monomaniaci per un insano amore di notorietà. L'atto relativamente recente, che infligge una degradante ed odiosa punizione ai perpetratori di così infami attentati, fu trovato pienamente efficace; esso ha raggiunto il suo scopo. Per l'atto a cui alludiamo, i tentativi per sopraffare od allarmare la regina sono puniti colla deportazione per sette anni o colla prigione con o senza lavori forzati, per tre anni, « colla flagellazione, durante quest'imprigionamento, quante volte ed in quel modo che piacerà alla corte, non però più di tre. » Qual uomo ragionevole potrà dunque dire che sia un violare i diritti dei cittadini lo stabilire che i tentativi contro la vita di un sovrano estero saranno puniti colla deportazione o colla schiavitù penale? Uno dei più salutari effetti della misura proposta sarà che tutto il congegno della cospirazione verrà fatto palese; che pubblicità sarà data ai più segreti atti degli assassini, e che queste circostanze saranno rilevate non per mezzo di un'udienza privata dinnanzi al consiglio privato, ma in un tribunale inglese, con giudici illuminati ed indipendenti ad interpretar la legge e con onesti ed imparziali giurati ad investigar i fatti.

« Biasimare un provvedimento che non oltrepassa questo limite, come se fosse menomamente inteso o calcolato ad interporsi nella più esigua misura alla libertà di quei medesimi forestieri che per la loro residenza sono tenuti ad una ubbidienza locale e transitoria al sovrano di questo paese, è in semplici parole lo stesso come affermare che l'Inghilterra non debba provvedere affinchè siano arrestate le mani di un assassino sino a tanto che il delitto stesso non è consumato, non sopra il proprio suolo ma su quello di un paese estero. Il pubblico, crediamo, non avrà alcuna simpatia con quelli che pretendono doversi estendere il principio del libero commercio alla cospirazione e all'assassinio. Nel parlamento non si attende alcuna opposizione all'idea di legge che si propone, salvo da una sezione estrema del partito radicale. I sudditi britannici del pari, come quelli stranieri che trovano un rifugio in questo paese, saranno soggetti ai provvedimenti della nuova legge.

« Questa perciò non può essere in alcun modo chiamata una legge contro i forestieri: *An alien act*, o come una legge intesa a limitare o circoscrivere i diritti di asilo che l'Inghilterra volonterosa porge agli sventurati ed innocenti di

ogni nazione. La necessità esistente per un provvedimento legislativo di questo genere dev'essere giudicata dal fatto che il recente odioso attentato ha dimostrato l'assoluta insufficienza della legge in uno dei punti particolari più importanti. Il popolo inglese, sotto l'influenza di questa considerazione, considererà il proposto cambiamento nella legislazione semplicemente come una misura di giustizia, dettata ugualmente dall'umanità e dalla fratellanza delle nazioni, e resa necessaria per supplire ad una disgraziata ommissione, la cui esistenza è di totale discredito alla giurisprudenza di un paese incivilito. »

L'INDENNITA' AI TESTIMONI

I richiami che abbiamo fatti reiterate volte per l'insufficiente indennità di viaggio accordata ai testimoni stanno per esser finalmente esauditi.

Il prezzo del viaggio non può essere stabilito invariabilmente, poichè i prezzi delle corse delle strade ferrate sono suscettibili di mutazioni, di aumento o di diminuzione, secondo che il governo e le società giudicano opportuno.

Mutando i prezzi, mutar debbe anche l'indennità che si accorda ai testimoni.

Sinora davansi ai testimoni 4 cent. per chilometro, ch'era il prezzo dei terzi posti delle strade ferrate secondo le tariffe di tre anni addietro.

Il prezzo fu poscia portato a 5 cent. ed i testimoni continuarono a ricevere soli 4 cent. Era un sacrificio considerevole ed indebito che veniva imposto ai testimoni, sopratutto poco agiati, poichè gli agiati non vanno in posti di terza classe, e siccome spendono per viaggiare in quelli di seconda almeno, così la differenza non tornava loro onerosa.

Ogni cittadino richiesto di far testimonianza in giudizio, deve volonteroso rispondere all'invito, perchè trattasi tanto dell'obbedienza all'autorità, quanto della difesa della società, alla quale tutti debbono contribuire; ma se questo obbligo fa sì che lo stato non abbia a contribuire che il puro necessario per le spese di viaggio, e che il testimonio il quale vuole viaggiare a suo agio, si paghi la soverchia spesa, non franca però lo stato dal dovere di provvedere a quel *puro necessario*, vale a dire a corrispondere un'indennità equivalente al prezzo di terza classe, che è il minimo.

A questo scopo tende la proposta di legge presentata dal guardasigilli nella seduta del 22 gennaio della camera elettiva. Essa stabilisce l'indennità di viaggio, ragguagliata al prezzo dei posti di terza classe delle vie ferrate, ed a cent. sette per le strade ordinarie.

Questa proposta non può incontrare opposizione, essendone patente la convenienza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 2.

Il decreto che stabilisce le basi della reggenza è stato presentato al senato.

Il decreto nomina reggente l'imperatrice ed in sua mancanza i due principi francesi più prossimi. Viene instituito un consiglio di reggenza composto dei signori Morlot, duca di Malakoff, Fould, Troplong, Morny, Baroche, e Persigny.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il regio decreto del 24 gennaio scorso, con cui il reale collegio di Tortona è assimilato ai collegi nazionali.

La somma di L. 2400 stanziata dal municipio di Tortona per lo stipendio dei due professori di storia e geografia e di matematica elementare, a far capo dal 1° gennaio 1858, sarà versata alle finanze dello stato, da cui verrà, a decorrere dallo stesso giorno, corrisposto ai medesimi professori lo stipendio a norma dell'articolo 21 del regio decreto 4 settembre 1855.

— Con decreti 13, 23 e 29 dicembre 1857, 15 e 21 gennaio 1858, S. M. ha sancito le seguenti disposizioni di personale nelle dipendenze del ministero dei lavori pubblici:

Onesti Pietro, applicato di quarta classe nel ministero dei lavori pubblici, applicato all'ufficio dell'ispettore economo dei lavori di traforo del Cenisio a Bardonnêche;

Termine Giovanni, assistente nel genio civile, nominato aiutante di seconda classe ed applicato ai lavori di traforo del Cenisio;

Martinetti Giuseppe, capo stazione di strada ferrata di terza classe, promosso capo stazione di seconda;

Oytana Giuseppe, bigliettario di strada ferrata, promosso capo stazione di terza classe;

Vallinotti Sebastiano, id., id.;

Negri Giacomo, ingegnere di seconda classe nel genio civile, dispensato da ulteriore servizio per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

Sassernò Edoardo, ingegnere di prima classe, promosso reggente uno dei circondari del genio civile;

Rosasco Giuseppe, aiutante anziano nel genio civile, promosso ingegnere di seconda classe;

Satta Francesco, aiutante di prima classe, promosso aiutante anziano;

Corte Carlo, aiutante di seconda, promosso alla prima classe;

Elia Michele, allievo ingegnere nelle strade ferrate, promosso ingegnere di seconda;

Bacolla Giuseppe, aiutante anziano ivi, promosso ingegnere di seconda;

Ferrero Carlo, aiutante di seconda ivi, promosso alla prima;

Rabbino Luigi, assistente ivi, promosso aiutante di seconda;

Signorile Giambattista, assistente ivi, promosso aiutante di seconda;

Villa Antonio, aiutante di seconda classe nel genio civile, provvisto a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione;

Brizio Giuseppe, ingegnere di seconda classe nel genio civile per le strade ferrate, promosso alla prima classe;

Boerio Ottavio, allievo ingegnere in aspettativa per motivi di salute, riammesso alla effettività;

Barbavara commendatore Luigi, ispettore di prima classe nel genio civile, confermato a vice presidente del consiglio permanente di acque e strade pel 1858;

Cantù cav. professore Lorenzo, senatore del regno, membro del consiglio delle miniere, confermato vice presidente dello stesso consiglio per l'anno 1858;

Gay Angelo ed Arella Carlo, facenti funzioni di assistenti, promossi aiutanti di seconda classe nel genio civile;

Calleri di Sala conte Alessandro — Conta Gerolamo già applicati all'azienda generale dell'interno — Clerico Ernesto — Gabussi Carlo — Magliola Pietro ingegneri di seconda classe e Borghesio Giovanni aiutante di seconda classe nel genio civile, già in aspettativa per riduzione di personale, ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di riposo;

Ponglighone Giuseppe, verificatore di seconda classe per le contabilità di strada ferrata, promosso alla prima;

Grossardi Giovanni, capo stazione applicato e Gautieri Stefano applicato di quarta classe nel ministero lavori pubblici, nominati verificatori di terza classe;

Fiore Guido, revisore di seconda classe nelle strade ferrate, promosso alla prima;

Tiboldi Ferdinando — Taberna Giuseppe — Carlino Pietro — Ferrero Giuseppe, revisori di terza promossi alla seconda;

Alessandria Enrico, bigliettario di prima cl., promosso revisore di terza;

Moglino cav. Giambattista, ispettore nel genio civile, nominato commissario tecnico per la manutenzione ed esercizio della ferrovia da Torino a Cuneo;

Gallina Luigi, applicato di quarta classe nel ministero dei lavori pubblici, promosso alla terza;

Novaresio Giacomo e Pallieri Alessandro, volontarii ivi, promossi applicati di quarta classe;

Sella cav. Quintino, ingegnere di seconda cl. nelle miniere, promosso alla prima;

Marchese Giovanni, cassiere di strada ferrata, accettata la rinunzia volontaria al suo impiego.

Provvisti a riposo per motivi di salute ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione i seguenti individui addetti al servizio della traversa del Moncenisio:

Chiapusso Francesco, sergente cantoniere;
Favro Domenico, id.;
Chiapusso Giorgio, caporale id.;
Chiaranna Giorgio, cantoniere di prima;
Nemo Giacomo, id. id.;
Davi Giovanni, id. id.;
Silvestre Alessandro, id. id.;
Rossetti Vincenzo, id. id.;
Sereno Giambattista, id. id.;
Vai Agostino, id. id.;
Mestrallet Giuseppe, id. id.;
Aghetto Domenico, id. id.

— S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti del 21 gennaio 1858.

Borriglione Giacomo, luogot. nell'armata di cavalleria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, e destinato al reggimento Piemonte reale cavalleria;

Gatti Felicita, vedova di Vincenzo Reyneri, contabile di seconda classe per il materiale d'artiglieria, ammessa a far valere i suoi titoli al conseguimento di un'annua pensione;

Riccati Adelaide Virginia, vedova del cav. Giuseppe Santi, vice uditore generale di guerra, id. id.

Con R. decreti del 24 detto.

Aichelburg cav. Tancredi, luogot. nel 14 reggimento di fanteria, trasferto nel corpo dei carabinieri reali;

Sardi cav. Carlo, intendente militare in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Zerbini conte Gerolamo, capitano nell'arma di cavall. in aspettativa, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Doria marchese Ambrogio, luogot. id. id., id.;

Tibaldi Gaetano, id. nell'arma di fant. id., id.

FATTI DIVERSI

Veglia ministeriale. — La veglia nelle sale del ministero degli affari esteri fu ieri sera assai affollata e molto brillante. La festa fu onorata dalla presenza di S. A. R. il principe di Carignano, che giunse alle 9 e si trattenne fin verso mezzanotte.

Elezioni politiche. — L'amministrazione delle strade ferrate dello stato rende noto che gli elettori appartenenti ai collegi riconvocati pei giorni 3 e 18 corrente mese (e per quelli 6 e 22 nel caso di una seconda votazione) saranno, sì nell'andata come nel ritorno, ammessi gratuitamente nei convogli sulle ferrovie esercitate dallo stato, mediante presentazione del certificato d'iscrizione sulla lista elettorale del rispettivo collegio.

Ambasciata. — È aspettato a Torino l'ambasciatore persiano Ferruck-Kan, e fu destinato il maggiore cav. Govone ad incontrarlo.

Giunta d'inchiesta. — Oggi, 3, parte alla volta d'Ivrea la *Giunta parlamentaria d'inchiesta*, la quale comincia coll'elezione del collegio di Strambino le sue investigazioni.

Essa ha eletto ad adempiere l'ufficio di segretario il signor avv. Carlo Pellati, estensore de'verbali della camera elettiva.

Sedute della camera. — La camera dei deputati non ripiglierà le pubbliche sue sedute prima di lunedì prossimo.

Meteorologia. — *Del freddo di gennaio in Torino.* — Il freddo intenso, scrive il professore Baruffi, che dura da circa quattro settimane, forma il tema di tutte le conversazioni. La mortalità quotidiana è quasi triplicata ed il numero degli ammalati è stragrande. »

Giovedì 28 corrente il numero dei morti nel mese toccava gli 800. Non possiamo avvezzarci ad un freddo eccessivamente rigoroso, perchè è incompatibile colle leggi della vita. I poverelli mal vestiti e insufficientemente nutriti, i vecchi, i convalescenti, i bambini, gli ammalati ed in generale le persone linfatiche soccombono più facimente al freddo rigoroso.

È un fatto notevole che nel corrente gennaio Torino è tra le capitali europee quella in cui il freddo infierì maggiormente. Benchè il termometro centigrado non abbia segnato che 15 gradi sotto lo zero, equivalenti a 12 del termometro di Reaumur, tutti lamentano la lunga durata d'un sì gran freddo.

La temperatura media di gennaio, che per noi è il mese più freddo, non è che di un mezzo grado circa sotto lo zero (—0,6); la temperatura media dell'inverno è di + 0,8 e la temperatura minima, dedotta da circa trent'anni di osservazioni, è di — 20 centigradi.

Il fiume Tanaro si è fortemente congelato è vero, ma però a brevi distanze da Torino regna una temperatura meno bassa. Non in si può dunque spiegare un fenomeno ristretto limiti angusti col ricorrere a cause generali cosmiche che possono avere un'influenza diretta sul pianeta, come sono le straordinarie macchie del sole, l'ipotesi di una zona freddissima dello spazio planetario attraversata nel momento dalla terra, una nube di aeroliti posta tra il sole e la terra, o la supposta influenza della luna.

Io credo che la causa immediata del freddo ostinato che tormenta i centocinquantamila torinesi, sia evidentemente dovuta alla quantità di neve caduta sul territorio di Torino ed alle notti costantemente serene, il che non si è egualmente osservato altrove.

Il raffreddamento del suolo, prodotto dal forte irradiamento notturno, favorito dalla serenità del cielo torinese, è debolmente compensato dal calore diurno del sole, che viene assorbito in massima parte dalla neve scioglientesi.

Arresto di vagabondi. — *Saluzzo*, 30 *gennaio.* — La benemerita arma dei carabinieri reali informata che nel borgo di San Martino eravi una quantità di vagabondi che vive sol di ruberia, principalmente di tenere piante schiantate e persino di viti, e visto che per parte delle guardie municipali non si adopera quella attività voluta per raffrenare un sì sfrenato abuso, tocchi di quell'amore di cui sono forniti, in meno di 24 ore addivennero a catturarne una ventina circa! Abbiano questi prodi e generosi, in specie il maresciallo d'alloggio, il ringraziamento generale e particolarmente di quei benestanti che per loro mezzo restano più tranquilli del fatto proprio.

(*Sentinella*)

Beneficenza. *Alessandria.* Si legge nel *Riscatto*:

« Sabbato mattina, 30 gennaio, il sig. Matteo Vinca rimetteva al sindaco un'obbligazione di stato di lire mille, del prestito 1849, destinandola, in un coll'annesso annuo frutto e col premio eventuale, a benefizio del Ricovero di Mendicità!

Freddo. *Alessandria.* In una delle scorse notti, uno spazzino, nativo di Sezzè, il quale soleva andare a sonzo ad ore inoltrate per le vie di Cantalupo, fu rinvenuto morto dal freddo.

(*Riscatto*)

Elargizione. Scrivono alla *Sentinella delle Alpi*:

« Il consiglio delegato d'Alba si è creduto in dovere di rivolgersi, anche in quest'anno che un freddo prolungato ed intenso accresce i patimenti del povero, all'esimio abate Vachetta economo generale, acciò gli ottenesse dalla munificenza del re, mai invano invocata, un assegno a sollievo dei poveri sui fondi dell'economato generale, ed un sussidio all'asilo infantile che si trova in gravi strettezze per il numero sempre crescente dei bimbi che vi si ammettono, non ostanti le continue liberalità di questi buoni cittadini che sentono di quanta importanza sia l'educazione cristiana e civile del popolo, e le cure indefesse della benemerita direzione tutta sollecita per aumentargli le entrate.

« E l'egregio signor abate Vachetta, che ha già tanti titoli alla benemerenza di questi cittadini, per mezzo dell'arciprete commendatore Mussi, subeconomo regio, a cui la causa dei poveri e ogni cosa che il ben pubblico riguardi sta tanto a cuore, facea partecipe il signor sindaco e consiglio delegato, che S. M., annuendo alle loro suppliche, si degnava accordare sui fondi dell'economato generale lire 600 pei poveri della città e lire 400 all'asilo infantile.

« Il sindaco, e consiglio delegato nel rendere pubblica la beneficenza sovrana, sentono il dovere di esternare la loro ossequiosa gratitudine all'ottimo generoso re, al guardasigilli di S. M. ed all'abate Vachetta economo generale. »

Una fortezza fluttuante. Leggiamo nell'*Eco d'Italia*:

« Abbiamo avuto il piacere di vedere il disegno di uno stupendo vascello da guerra, di 480 piedi di lunghezza, con 300 cannoni, 640 gallerie armate, 3600 letti. e tutti gli altri apparecchi in proporzione. La sua sola apparenza basta a dare spavento al più temerario nemico. Di più il vascello è fornito di scuderie per 300 cavalli, due fari, 3 torri da polvere così disposte da poter servire in ogni circostanza. L'inventore è alemanno e si lusinga che la sua forza motiva ascenderà fino a 45 miglia per ora.

« Oltre il vapore, il vascello spanderà non meno di 3600 jarde di vele di dimensioni enormi, e di tutte le forme, che coprono questa fortezza natante in tutti i sensi. »

Notizie Politiche

— Scrivesi da Parigi al *Daily News*:

« Il consiglio di stato fu tutta la settimana molto occupato per preparare misure repressive. Vi è molta varietà di opinioni a questo riguardo; ma io credo che si tratti di qualche cosa di considerevole, ed una legge a questo riguardo sarà probabilmente presentata quasi subito al corpo legislativo. È certo che, fra le misure proposte, una ve n'ha per sottoporre i privati ad un sistema d'avvertimenti analoghi a quelli in vigore pei giornali. Secondo quest'idea, un commissario di polizia avrà facoltà di avvertire qualunque persona, il cui linguaggio e le cui pratiche non fossero quali devono essere, e dopo due o tre avvertimenti, cotesta persona potrebbe o esser relegata in qualche particolare località od esser deportata in una colonia penale o no, senz'altre cerimonie. Que-

ste sistema rassomiglierà alla legge relativa ai giornali anche in questo particolare che gli avvertimenti saranno un congegno superfluo, dacchè non vi è nulla che impedisca il governo dal farne senza. Tuttavia una sanzione legale, accompagnata dalle formalità del voto di una legge, renderebbe senza dubbio più facile in pratica il commettere atti arbitrarii sopra una scala più grande che di presente. Io non so se cotesta odiosa proposta sia stata rigettata dal consiglio di stato o no. »

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

« Al consiglio di stato il progetto di legge, circa le nuove misure di repressione, diede luogo ad una viva e lunga discussione.

« La cosa che sorprende più di tutto si è che gli amici più devoti all'imperatore sembra che riprovino le tendenze di tale progetto; mentre gli individui conosciuti per appartenere ai partiti ostili al governo manifestano una gioia che a stento possono nascondere.

« Il primo articolo di questo progetto, il quale non incontrò naturalmente alcuna opposizione, stabilisce che tutti coloro che, senza previa autorizzazione, fabbricheranno polveri fulminanti di potassa o di mercurio, macchine infernali, bombe o qualunque altra macchina servibile a rei complotti, saranno puniti con pene severe.

«Il secondo articolo stabilisce una multa da 500 a 10,000 franchi ed una prigionia da 2 a 5 anni contro coloro che si renderanno colpevoli di minaccie, ingiurie contro la persona dell'imperatore.

« L'articolo terzo commina una pena da un mese a due anni di prigione ed una multa da 100 a 2,000 franchi contro coloro che *avranno profferite* delle parole di odio o di minaccia contro l'imperatore.

« Una discussione lunga ed animatissima si elevò circa le parole *avranno proff rito*. Una parte del consiglio di stato avrebbe voluto farvi aggiungere la parola *pubblicamente*.

« Questo emendamento fu respinto, ma alla sola maggioranza di un voto. È facile comprendere tutta la portata dell'emendamento proposto. Se il progetto in discorso venisse così adottato dall'assemblea legislativa, l'inquisizione e gli sbirri potrebbero turbare la vita privata.

« L'articolo sesto decide che tutti coloro che saranno condannati come colpevoli dei delitti surriferiti potranno essere internati in qualche provincia della Francia o in Algeria, od espulsi affatto dal territorio francese per semplice misura amministrativa.

« L'art. 8.° porta che quelli che saranno stati condannati o colpiti da misure di rigore in seguito agli avvenimenti di maggio e giugno 1848, di giugno 1849 e del dicembre 1851, potranno egualmente, a termine dell'art. 6°, essere internati in Francia, ecc.

« Un oratore fece rimarcare, a questo proposito, che uomini i più onorevoli venivano ad essere minacciati da questa disposizione, e fece un'allusione a un celebre storico (Thiers) già parecchie volte ministro sotto la cessata monarchia, e che l'imperatore medesimo aveva segnalato alla pubblica ammirazione in uno degli ultimi discorsi d'apertura del corpo legislativo; fece anche allusione a un generale illustre per le guerre d'Africa. Malgrado tali obbiezioni, il consiglio votò quest'articolo, ma a debolissima maggioranza. »

Un dispaccio del *Post* da Parigi reca che M. De Talleyrand Périgord vi arriverà circa alla metà di febbraio. Si crede che la conferenza non potrà radunarsi prima della fine dello stesso mese.

Scrivono pure da Parigi, 29 gennaio, al *Morning Post*:

« Si va dicendo che la Francia abbia eccitate alcune potenze sue vicine ed amiche a mandar via i rifugiati politici. Voi potete esser sicuro che nulla di simile ebbe od avrà luogo. Note invero furono dal gabinetto diramate ai suoi agenti in Inghilterra, Piemonte, Svizzera e Belgio, circa quelli che cospirano contro la vita dell'imperatore; ma queste note furono tutte mostrate agli ambasciatori, che rappresentano in Parigi le potenze presso le quali risiedono i ministri francesi ai quali le istruzioni erano trasmesse. Per quanto io so, il governo francese non fa che incitare l'iniziativa dei governi esteri a questo riguardo, e nulla più.

« La divisione dell'armata in cinque gruppi, sotto cinque comandanti che hanno facoltà, in caso di domestici torbidi, di concentrar le loro forze in quel punto dove fosse più necessario, venne motivata dall'attentato. L'armata dunque, in caso che succeda qualche sinistro all'imperatore, sarà essa padrona della posizione. La Francia sarebbe probabilmente messa in istato d'assedio e la tranquillità pel momento ristabilita. Ma il piano di dare cinque piccole armate a cinque capi va però soggetto ad obbiezioni. Questi saranno naturalmente scelti fra gli amici più devoti dell'imperatore e fra i protettori del principe imperiale. Se essi agiranno d'accordo e senza gelosia, spiegheranno rare qualità. Colla spada alla mano gli uomini sono facilmente indotti a fare la propria fortuna. Non è una lusinghiera prospettiva per la Francia e per l'Europa che sia stato così impiantato fin d'ora un governo militare. Una tale disposizione può essere necessaria quando frazioni contendenti sperano sempre di poter occupare un trono; ma non è però meno da deplorarsi. Non vi sarà potere civile che possa far testa al governo della spada; e quando non vi fosse più sul trono un uomo come Napoleone III, un'armata francese risponsabile potrebbe guardar oltre le frontiere e mettere di nuovo in fiamma l'Europa.

« Dopo queste nuove disposizioni, non è fuor di luogo il far attenzione al linguaggio di alcuni degli indirizzi che certi reggimenti hanno mandato all'imperatore nell'occasione dell'ultimo attentato. In più che uno di questi l'Inghilterra è minacciata perchè dà asilo agli assassini. La pubblicazione di questi documenti nell'ufficiale *Moniteur*, nel momento in cui tutte le classi in Inghilterra denunziavano l'abuso di ospitalità commesso da pochi italiani e andavan cercando un rimedio, era sicuramente fuor di luogo. Ma per le cattive conseguenze che una ripetizione di questo linguaggio potrebbe produrre, non sarebbe difficile il mostrare che la stampa francese non ha bisogno di lagnarsi di mancanza di libertà. »

Una corrispondenza del *Bund*, in data del 27, fa il seguente quadro delle presenti occupazioni di Parigi:

« Ogni giorno ci reca un nuovo spettacolo. Entro brevissimo spazio di tempo avemmo: I funerali della Rachel, l'esplosione nella chiesa di S. Sulpice, l'attentato, il bell'incendio del passaggio Jouffry, oggi abbiamo il funerale della regina di Aud. Non faccio menzione del dramma *Il figlio illegittimo* del giovane Dumas e del primo atto della *Figlia del milionario* di Girardin nel *Monde illustré*. Lo spettacolo di ieri era l'indirizzo degli zuavi, i quali rimpiangono che il 14 gennaio tutto sia finito così tranquillamente. Gli spettacoli che sono nel programma per i prossimi giorni sono: Il processo alle assisie, le esecuzioni di sentenze capitali, il *boeuf gras*. Si crede che il caso introdurrà ancora qualche verità nel repertorio degli spettacoli. »

La stessa corrispondenza dice che i parigini erano accorsi in gran folla ai funerali della regina di Aud nella speranza di vedere nel seguito funebre i seapoys e l'elefante del circo che portasse le insegne reali. Non è d'uopo aggiungere che l'aspettativa fu delusa.

Si scrive da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta* che tutti i caffè più frequentati, che per l'addietro non tenevano giornali inglesi, si sono abbuonati al *Times*. Particolarmente l'articolo di questo giornale che tratta della stampa francese era assai ricercato. Invece il *Morning Post* che difende con molto calore il governo francese, non si trova che in due gabinetti di lettura.

— Leggesi nella *Suisse* a proposito degli uffici diplomatici della Francia in seguito all'attentato del 14 gennaio:

« Il consiglio federale ricevette non già una nota ma una semplice comunicazione verbale d'un dispaccio che era stato indirizzato dal ministro degli affari esteri alla legazione di Francia.

« Questo dispaccio reca in sostanza che se la Svizzera, nella sua qualità di stato neutro ha diritto ai riguardi delle potenze, essa ha altresì dei doveri internazionali da adempiere. Essa non saprebbe specialmente permettere ai rifugiati che soggiornano sul suo territorio di ordire dei complotti di natura tale da intorbidare la tranquillità dei paesi vicini. Si spera dunque che il consiglio federale vorrà ben prendere delle misure per l'internamento dei rifuggiti che soggiornano a Ginevra. Il dispaccio tutto è concepito in termini assai moderati.

« Il consiglio federale che ricevette questa comunicazione, tre o quattro giorni sono avea risoluto di tenerla segreta per qualche tempo onde non imbarazzare il corso delle trattative. La pubblicità intempestiva che fu data all'affare è dunque una indiscrezione di cui il consiglio parve offendersi a giusta ragione Ma dal momento che il segreto è rotto, importa che il pubblico non si faccia delle false idee a questo riguardo ed è perciò che noi crediamo dover raccontare quello che ne sappiamo. »

— Le notizie di Spagna hanno una certa importanza. La camera dei deputati consacrò tutta la seduta del 25 gennaio alle interpellanze che Santa Cruz aveva annunciate sulle cause che hanno condotta l'ultima crisi ministeriale e particolarmente sui motivi che hanno impedito il governo di dar seguito al decreto che era stato, dicesi, firmato dalla regina, per lo scioglimento delle camere. Il presidente del consiglio, Isturitz, dichiarò che il ministero attuale non aveva da spiegarsi che sui proprii atti e che i membri dell'antico gabinetto darebbero essi le spiegazioni che li risguardavano. Del resto il presidente del consiglio ripetè ciò che aveva già detto in una delle ultime sedute, assicurando che l'intenzione del gabinetto era di governare secondo la costituzione del 1845 ed i principii esposti nel discorso della corona, con quelle modificazioni che saranno giudicate necessarie. Martinez de la Rosa prese la parola a nome dell'antico gabinetto, per giustificare la sua condotta e difendere la sua politica. Gli attacchi violenti che Campo Amor diresse all'ultimo ministero sollevarono vivi richiami da parte di Mon. Alcune parole del ministro di giustizia, Fernandez de la Hoz, che fece appello alla conciliazione ed all'unione del partito moderato, posero fine a questa conversazione parlamentare. Nella seduta del 26, la camera ebbe comunicazione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona.

— Il *Press* dice che il ministero inglese sta per creare un'infornata di pari. Lo stesso giornale nomina sette persone, alle quali verrebbe conferito questo onore, dicendo che una sola, sir Richard Bulkeley, ne è meritevole in tutta la lista. Uno fra i candidati, Sir Ashley Ponsonby, prenderebbe il suo titolo dalla Crimea.

La compagnia delle Indie ha ricevuto il seguente dispaccio:

« Sis J. Outram ha battuto i ribelli presso Alumbagh il 22 dicembre, togliendo loro quattro cannoni. La sua perdita fu lieve.

« Sir Colin Campbell, il 12 dicembre, si avanzò su Furruckabad. Egli aveva intendimento di recarsi ad Agra. La colonna Seaton vi occupò Mynpoorie il 27 dicembre, dopo aver battuto i ribelli e presi sei cannoni. Il brigadiere generale Chamberlani marcia con una colonna nel Rohilcund e si riunirà poi a Campbell ad Agra. I ribelli di Dacca sono entrati nel paese d'Assam. Il 54° della regina si mise ad inseguirli. La condotta del 31° di fanteria indigena fece nascere dei sospetti. Sir Hugh Rose marcia immediatamente in soccorso della guarnigione. La popolazione di Indore venne disarmata e la tranquillità ristabilita. Il Punjaub e lo Scinde sono tranquilli; ma si hanno sospetti sui movimenti del rajà di Kolapoore.

« Tutto ora è calmo. Si parlò di nuove depredazioni commesse dai Bheel di Kandeish. I ribelli di Hassiek e di Peinh furono duramente trattati. Gl'indigeni di Bombay diedero una gran festa a tutte le truppe europee della guarnigione. »

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* che il partito nazionale in Ungheria ha diversi motivi di malcontento contro il governo austriaco, e che va formolando una serie di accuse contro il medesimo; particolarmente tre punti vengono indicati come prova che il governo austriaco ha di mira l'oppressione della nazionalità magiara. La prima lagnanza sta in ciò che gli statuti per l'accademia ungherese non sono ancora approvati, non ostante la promessa fatta dall'imperatore in occasione dell'ultimo viaggio in Ungheria. Il governo austriaco ha inoltre ricusato la sua sanzione alla nomina di quattro membri della società agraria di Pest, che dovevano far parte della direzione della società; l'approvazione a questa nomina fu negata per motivi politici, temendosi dal governo che gl'individui eletti, conosciuti come appartenenti al partito nazionale e quindi dell'opposizione, esercitassero come direttori della società agraria un'influenza troppo notevole nel paese. La denegata sanzione diede motivo al presidente della società, conte Carolyi, di presentare la sua dimissione. Finalmente si accusa il governo austriaco di fare ogni sforzo per allontanare dal suo posto l'arcivescovo primate dell'Ungheria, le cui opinioni nazionali non garbano al governo stesso.

— La solennità dell'entrata del principe di Prussia sollevò varie discussioni di cerimoniale fra le corporazioni di Berlino. I pristinai, fra gli altri, rivendicarono il diritto di portare la spada nel corteggio, diritto che i magistrati loro contestarono. Essendosi gli interessati rivolti al principe, questi scrisse in margine della petizione: « I pristinai potranno portar delle spade ed anche dei cannoni se lo desiderano. »

Il titolo di barone conferto al cav. Bunsen produsse una grande sensazione, perchè questo diplomatico è conosciuto per i suoi principii liberali e le sue simpatie per l'Inghilterra, e perchè si crede vedervi una contraddizione fra le parole e gli atti di questo uomo di stato, che si pronunciò parecchie volte contro la nobiltà, quando essa non possiede grandi proprietà. Sappiamo, dice la *Corrispondenza Havas*, che Bunsen, fedele ai suoi principii, aveva rifiutato cinque volte il titolo che gli è conferto, e che non l'accettò se non dopo che suo figlio ebbe comperate grandi proprietà in Prussia.

— Sui moti dell'Erzegovina scrivono alla *Gazzetta d'Agram* che al 2 i sollevati di quella provincia raunaronsi a dar alla loro impresa un ordinato disegno, e si divisero in due corpi, l'uno di mille uomini, l'altro di 1500, a cui unironsi 800 montenegrini. Al 3 quei due corpi minacciati da due parti opposte, assalirono insieme il villaggio Popovo occupato dai turchi. Il combattimento durò tutto il giorno e la maggior parte della notte. Perdettero i turchi tra uccisi e feriti meglio di 70 uomini, e, impotenti a resistere più a lungo, tratto partito dalle tenebre della notte, si ritirarono sempre pugnando verso Trebigne. I sollevati, arso dapprima il villaggio, si precipitarono sopra Trebigne, ma le artiglierie turche li ributtarono. Tre volte andarono all'assalto, ed altrettante vennero respinti. Il sei, s'aggiunsero altre bande agli insorti, e 500 montenegrini, secondo notizie da Gazko, non meno di 2000 altri sollevati accorrono a crescere le file dei primi.

— Il *Moniteur de la flotte*, dietro una lettera che ricevette da Londra, annunzia che la difficoltà sorta recentemente tra l'Inghilterra e la Turchia, circa l'occupazione dell'isola di Perim, sarebbe vicina a risolversi mediante la transazione di cui già si parlò. Il principio di una indennità proposta dall'Inghilterra sarebbe, dicesi, ammesso dalla Porta, e le due parti sarebbero d'accordo sulla base di quest'indennità. Inoltre, giusta il progetto di accomodamento, il porto dell'isola di Perim sarebbe sottoposto a lavori di miglioramento e diverrebbe un porto libero. Così, essendo i diritti di sovranità riclamati dalla Porta sul territorio di quest'isola riconosciuti dall'Inghilterra, la questione principale sarebbe risolta. Non resterebbero più a regolarsi che alcuni punti di dettaglio, che non potrebbero arrecare grave impedimento.

— La *Patrie* pubblica i seguenti ragguagli sulla spedizione contro Canton:

« Si possono calcolare a circa 5000, di cui la maggior parte marinai, le forze che gli ammiragli francese ed inglese propongonsi di far agire contro Canton. Questa città ha un milione di abitanti. Credesi ch'essa disponga attualmente per la sua difesa di 25m. uomini di truppa regolare, e di 200m. uomini, sorta di milizia proveniente da una leva in massa. La proporzione delle truppe alleate sarebbe dunque come 1 a 25. La rada di Whampoa, dove le squadre alleate hanno dovuto recarsi il 13 dicembre, è a 5 o 6 leghe da Canton. Il 15, un corpo di truppe inglesi, di 400 uomini, ai quali si unì una compagnia di marinai sotto gli ordini di un ufficiale, deve essersi impadronito di un punto importante che comanda la città dalla parte sud. È un'isola del fiume, chiamata Honan. Uno degli elemosinieri della squadra francese fu dall'ammiraglio Rigault de Genouilly designato per accompagnare durante tutte le operazioni le truppe sbarcate. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 sera.

La Borsa, apertasi con fermezza, si chiuse molto stentatamente.

Il 3 0[0 a 69 30 per fine febbraio.

Credito mobiliare 940.
Strade ferrate austriache 755.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 500.
Strade ferrate lombardo-venete 637.

Borsa di Parigi del 2 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		69 75 69 30
4 1[2 p. 0[0	95 90	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	89 75	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		95 5[8

G. Rombaldo, *Gerente.*

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

AGLI AGRICOLTORI.

GUANO ARTIFICIALE

Fabbricato al Lingotto dalla Società ÉCARRISSAGE

L'Amministrazione notifica avere parecchie migliaia di quintali di Guano disponibili.

Detto Guano si garantisce di un titolo di 70 0|0 di materie saline ed azotate solubili ed assimilabili.

Ragguardevoli esperimenti eseguiti da distinti coltivatori confermano la sua efficacia sovra tutte le coltivazioni e più specialmente sulla **meliga**, sul **riso,** sulle **marcite** e sulla **canape** (è noto come il Guano del Perù sia nocivo alla canape, mentre il Guano dell'ÉCARRISSAGE è provato di straordinaria efficacia) (1).

Nell'ampio stabilimento della Società affluiscono tutti i materiali più omogenei onde poter produrre un concime non inferiore agli effetti del Guano del Perù con un'efficacia più durevole.

Col Guano del Lingotto, mentre si presenta agli agricoltori un' economia di L. 20 circa per ogni concimazione di 38 are di terreno sopra quello del Perù, si porge altresì ai medesimi il mezzo di far valere materiali che prima andavano perduti e per l'agricoltura e per l'economia generale.

L'Amministrazione, oltre all' aver procurato al Guano una composizione sempre identica, ha pure disposto che nella fabbrica vi siano gli apparati necessarii per procedere all'analisi del Guano per quei compratori che desiderassero di accertarsi della composizione.

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagramma 13 per giornata di terreno: si usa come quello del Perù.

Prezzo per ogni quintale o 100 *chilogr., compreso l'imballaggio*:

In Torino **L. 23 50** sotto sconti proporzionati all'importanza delle domande.
» Provincia » **23 50** oltre la relativa spesa di trasporto in ragione di distanza.

Dirigere le domande in Torino alla Direzione della Società via Santa Teresa, n. 21, piano primo, e nelle Provincie presso i seguenti depositi:

Asti, Geom. Gius. Berruti	*Carignano*, Farm. C. Rimini
Vercelli, Gius. Ratti	*Buriasco*, Farm. Lanza
Biella, Arch. G. Maggia	*Casteggio*, G. Trincheri
Alessandria, P. Caligaris e C.	*Pinerolo*, G. Camusso
Cuneo, C. Bugaud	*Mortara*, Gio. Ferraris
Pralormo, G. A. Ferreri.	*Voghera*, Pietro Boccardi
Novara, Gius. Torelli	*Garlasco*, Farm. D. Arnerio
Pieve del Cairo, Farm. L. Opizzi	*Pancalieri*, » G. Luciano
Savigliano, Ant. Gullino	*Cameri*, » G. Micotti.

L'AMMINISTRAZIONE.

(1) Ciò risulta dalle dichiarazioni esistenti presso la Direzione rilasciate dai seguenti distinti agricoltori: Cav. Magnone, direttore della scuola di Veterinaria; Coppo Giuseppe di Savigliano; Desanti Luigi di Novara; Aghemo Antonio e Calosso Carlo di Carignano; Ciravegna Biagio di Narzole; Opizzi Luigi di Pieve del Cairo; Bertone Pietro di Margarita, agente del Marchese di S mbuy; Quarelli Gioanni, direttore dell'Orto botanico Burdin magg.; Delponte G. B., direttore dell'Orto botanico di Torino, ommettendo molti altri meno conosciuti.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, le tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon, L. 4 50 — Deposito a Parigi, *Rue Folie-Mericourt*, 3. — Agente in Italia, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, Via Nuova, N. 1; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola, *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas.

ERNIE. Brevetto d'invenzione per il bendaggio regolatore riconosciuto il più efficace alla guarigione delle **Ernie** e della contensione delle più voluminose. I fratelli **BIONDETTI** sono pure brevettati per diverse macchine a raddrizzare le deformità. — Dirigersi in Torino, via della Verna, N. 1; a Parigi, *rue Vivienne*, n. 48.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

PIETRO ROPOLO

Manifatturiere in ferro, viale di San Maurizio, casa propria, avverte il pubblico che riceve ogni sorta di commissioni per lavori in ferro e coperti di lastra scanellata, assicurando che ogni cosa sarà eseguita con puntualità ed a discretissimi prezzi.

SIX MÉDAILLES
décernées en 1847, 1850, 1854, 1855, 1857.
AU
CHOCOLAT-LOUIT
BORDEAUX
POUR SUPÉRIORITÉ
DE GOUT, D'AROME et de QUALITÉ
DÉPOT
chez tous les principaux confiseurs et épiciers.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 2 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1849 5 0|0 1 gennaio	— —	— — —	90 75	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	89 85	— — —
1853 5 0|0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBL. 1850 4 0|0 1 febbraio	— —	— — —	916 —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	277 —	2?3 31 marzo	285 —	289 31 marzo
Banca nazionale	1285	1295 28 febb.	1295 —	1310 31 marzo
Ferr. di Cuneo 1 ottob.	545 —	547 50 28 febb.	550 —	550 28 febb.
Obbl. (n. e.)	260 —	— — —	260 —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	515 28 febb.	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	256 3|4	256 1|4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 —
Londra	25 27 1|2	25 05
Milano		
Parigi	100 »	99 —
Torino *sconto*	6 0|0	
Genova *sconto*	6 0|0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 50	78 70
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 50	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0|00	5	2

SIROP et DRAGEES
D'ERGOTINE DE BONJEAN
découverte honorée de distinction par six nations

contre les pertes utérines, vomissements et crachements de sang, dyssenteries, fleurs blanches, pertes séminales, palpitations de coeur, incontinence d'urine, affections de matrice, flux mensuel trop prolongé, etc.

Sirop: 3 et 5 fr. **Dragées** 3 fr. le flac.

ELIXIR DE SANTÉ du même auteur, contre les indigestions, digestions difficiles, crampes et faiblesse d'estomac, diarrhées, cholèrine, mal de mer, etc.

Flacons de 2 fr. 50, et 4 fr.

Instruction détaillée à chaque flacon.

Agente in Piemonte, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Nicolis, farm. — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Cuneo*, Cairola — *Genova*, Bruzza — *Intra*, L. Caccia — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Novara*, Caccia — *Sassari*, Solinas — *Vercelli*, Berteletti.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPLIATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA. — Cuneo, CAIROLA — Sassari, SOLINAS.

ACETO GUELAUD

6, *rue de la Grande-Truanderie.*

Tonico e rinfrescante, questa preparazione possiede tutte le qualità delle acque di Colonia e degli aceti di toeletta: esperienze reiterate furono fatte in presenza d'una commissione d'igiene e di salubrità, questa ne approvò la composizione e ne raccomandò l'uso.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per a toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI
(Torino, via di Po, N° 32)
autorizzata coi RR. Decreti 13 luglio 1853 e 14 novembre 1856
per le ASSICURAZIONI SULLA VITA, CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE, DEGLI INCENDJ e SULLE MERCI IN TRASPORTO.

Questa Compagnia, instituita li 9 maggio 1838, possede fondi di garanzia per la ragguardevole SOMMA DI **26 MILIONI** DI FRANCHI.

Assicurazioni a premio fisso sulla Vita dell'Uomo e per Rendite vitalizie combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premj talmente miti da porgere agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmj, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198 un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, od a premj di convenienza.

I Capitali o le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in **contante effettivo senza deduzione di sorta**, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle *Assicurazioni in caso di morte*, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Su le Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

I Rappresentanti TODROS e COMP. (Banchieri)

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle *Assicurazioni sulla Vita*, dirigersi all' AGENZIA GENERALE della Compagnia [illegible] N° 32, piano nobile.

COPAHINE

La Copahina Mège [illegible]

Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici miglioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio iogato* che con quello di *fegato di merluzzo*. Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta firmata dell' Inventore e del depositario generale, il sign. Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi*. Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell' Inventore*.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo, ed in tutte le principali farmacie d' Italia. — Agente generale D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 50 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 50, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 5, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 50, 6 55 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 3 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 3 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 3 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 36, 7 37 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.) p.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 50, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 58, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 50, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 3 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE